

ENPAB *Magazine*

Notiziario Trimestrale
della Cassa di Previdenza dei Biologi

Anno 2 - Numero 1/2011





Tutela te stesso contro gli infortuni

Pensa al rischio di un infortunio che può condizionare, anche pesantemente, la tua vita e quella della tua famiglia.

Emapi, associazione senza fine di lucro degli Enti privati di previdenza, propone uno strumento semplice e vantaggioso.

- Copertura contro gli infortuni per le 24 ore, comprendente infortuni professionali ed extra professionali.
- Costi particolarmente vantaggiosi a partire da 192 euro all'anno per massimali di 150.000 euro, in caso di morte, e 200.000 euro, in caso di invalidità.
- Possibilità di raddoppiare i massimali e di estendere la tutela anche al nucleo familiare.

La copertura decorre dal 1° marzo 2011 e si conclude il 29 febbraio 2012.
E' anche possibile aderire in corso d'anno.

Per maggiori informazioni e per aderire consulta il sito www.emapi.it

Numero verde **848 881166** per il distretto di Roma e per i cellulari **06 44250196**

EMAPI

**Ente di Mutua
Assistenza per
i Professionisti
Italiani**

Via Lombardia, 40
00187 Roma

**Notiziario Trimestrale
della Cassa di Previdenza dei Biologi**

Anno 2 - Numero 1

Gennaio - Febbraio - Marzo 2011

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 464/2010 del 6 Dicembre 2010.

DIRETTORE RESPONSABILE

Sergio Nunziante

HANNO COLLABORATO:

Luca Coppini, Marcella Giros, Rosa Maria Serrao,
Laura Tangredi, Francesco Torre.

ENPAB

Via di Porta Lavernale, 12 - 00153 Roma

Tel. 06.4554.7011 - Fax 06.4554.7036

mail: enpabmagazine@enpab.it - info@enpab.it

web: www.enpab.it

UFFICIO STAMPA

Rosa Maria Serrao - rmserrao@enpab.it

ORARIO DI APERTURA

DEGLI UFFICI AL PUBBLICO

dal lunedì al giovedì dalle ore 9.00 alle 13.30, dalle ore
14.00 alle 17.00 e il venerdì dalle ore 9.00 alle 13.30.

*Si informano gli iscritti che gli uffici dell'Ente forniranno in-
formazioni telefoniche di carattere generale nei seguenti orari:*

Dal lunedì al venerdì: dalle ore 9.00 alle ore 13.00

Tel. 06.4554.7011 - Fax 06.4554.7036 - mail: info@enpab.it

GRAFICA

Graphiter s.r.l. - Roma - www.graphiter.it

STAMPA

Fotolito Moggio - Strada Galli, 5 - Villa Adriana (Tivoli)

fotolitomoggio@fotolitomoggio.it

Tel. 0774.381922 - 0774.382426 - Fax 0774.509504

finito di stampare il maggio 2011



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

l'opinione

Il nuovo Welfare dei professionisti

Sergio Nunziante

2

**Attilio Rosa ci ha
prematamente lasciati**

Sergio Nunziante

4

**Gli investimenti dell'ENPAB
e la crisi finanziaria**

Marcella Giros

5

previdenza

**ENPAB: Prestazioni adeguate per una
previdenza che "cura" i suoi iscritti**

Abbiamo chiesto al Presidente Sergio Nunziante
Intervista ad Antonino Lo Presti

Rosa Maria Serrao

7

approfondimenti

Il Libro Verde, un modello ideale

Francesco Torre

10

**I metodi di calcolo delle prestazioni
nelle Casse ed Enti di previdenza
dei professionisti: un approccio laico**

Luca Coppini

12

Il nostro rapporto con gli animali

Sergio Nunziante

16

regolamenti

Il pagamento dei contributi previdenziali

Laura Tangredi

18

Contatti ENPAB

19





Il nuovo Welfare dei Professionisti

Il panorama italiano delle Casse di previdenza professionali è quanto mai variegato e complesso ed è forse di qualche utilità tentare di esplorarlo e individuare analogie e differenze. Prima di analizzare le specificità degli organismi preposti all'assistenza e previdenza dei liberi professionisti è forse utile ricordare quali siano gli Ordini e le Casse attualmente esistenti.

Parlare insieme di Ordini e di Casse serve ad illustrare lo scenario professionale attuale del nostro Paese, anche se, lo ricordiamo, i due organismi sono assolutamente indipendenti l'uno dall'altro. Allo stato attuale esistono 27 Ordini e Collegi professionali e 18 Casse previdenziali. Gli Ordini e Collegi che hanno una Cassa previdenziale per i propri iscritti sono: Consulenti del lavoro, Farmacisti, Infermieri, Medici, Psicologi, Veterinari, Geometri, Periti industriali,

Avvocati, Notai, Giornalisti e Biologi.

Gli iscritti di 8 Ordini confluiscono invece nelle seguenti 3 Casse pluricategoriali: una per Geologi, Chimici, Attuari, Agronomi (EPAP), una per Ingegneri ed Architetti (INARCASSA) ed una per Agrotecnici e Periti agrari (ENPAIA). Invece, 6 Ordini e Collegi professionali (Ostetriche, Tecnici sanitari di radiologia medica, Tecnologi alimentari, Assistenti sociali, Spedizionieri doganali, Consulenti in proprietà industriali) non si riconoscono in nessuna Cassa categoriale ed i loro aderenti sono iscritti all'Inps. Infine citiamo il caso unico dell'Ordine dei Commercialisti e ragionieri che ha 2 Casse separate (Cassa Ragionieri e Cassa Commercialisti).

Come abbiamo discusso nel precedente numero di ENPAB Magazine, le Casse categoriale si differenziano anche per la tipologia di gestione e di erogazione dei servizi.



Infatti Biologi, Giornalisti, Periti industriali, Epap, Infermieri e Psicologi hanno un sistema completamente contributivo mentre le restanti Casse hanno un sistema retributivo.

La nostra Cassa, dunque, è in linea con le nuove esigenze scaturite da una società in evoluzione in cui le promesse pensionistiche, fatte qualche anno fa e basate su di un sistema retributivo, non possono essere mantenute in presenza di una struttura per età di una popolazione che invecchia.

Il tallone d'Achille delle Casse a sistema contributivo rimane l'adeguatezza della prestazione rispetto al reddito percepito durante il periodo di lavoro.

Questo è, dunque, l'aspetto rilevante sul quale l'attuale gestione dell'E.N.P.A.B. cerca attivamente di trovare una soluzione. I correttivi sono possibili e alla nostra portata, ed è quindi nostra intenzione proporre ai Ministeri vigilanti una serie di opzioni volte ad aumentare l'importo della rata di pensione per renderlo più consono alle esigenze dei nostri iscritti.

Il nostro compito è anche quello di contribuire, insieme alle altre Casse previdenziali ed assistenziali, alla definizione di un nuovo scenario per il *welfare* dei professionisti. Benché lo scopo dichiarato dell'azione congiunta dei responsabili delle Casse categoriali sia quello di raggiungere in tempi brevi una maggiore adeguatezza delle prestazioni erogate ai pensionati, insieme ad una maggiore stabilità dei sistemi a retribuzione, a mio avviso la sfida da raccogliere è ben più grande.

Disegnare un nuovo sistema di *welfare* dei professionisti non può e non deve essere solo ed esclusivamente un'azione di riequilibrio economico delle prestazioni o della gestione degli Enti previdenziali.

Se limitata ad obiettivi economici, la tanto attesa riforma porterà alla creazione di una grande Cassa intercategoriale che comprenda tutti i professionisti ed assicuri loro migliori prestazioni pensionistiche e servizi integrati come misure a sostegno del reddito o misure finalizzate a soddisfare esigenze degli iscritti o dei loro familiari, come ad esempio l'attivazione di polizze di assicurazione sanitaria. Non che tale obiettivo sia trascurabile, tutt'altro. Questa potrebbe però essere l'occasione per disegnare il futuro di un pezzo importante del nostro Paese, che non si limiti al soddisfacimento di legittime aspettative dei professionisti ma che guardi più lontano, verso un orizzonte più complesso in cui il *welfare* dei professionisti sia un tassello di un disegno ambizioso in cui i professionisti possano contare di più nelle scelte strategiche del prossimo futuro.

Se *welfare* dei professionisti significa un unico Ente previdenziale ed assistenziale categoriale, tale nuova entità avrà un notevole potere economico che potrebbe essere messo al servizio del Paese attraverso investimenti ed operazioni conformi alla nostra visione di uno sviluppo sostenibile in cui le scelte siano dettate dalla volontà di soddisfare i nostri bisogni attuali senza mettere in discussione il soddisfacimento delle legittime aspettative delle generazioni future.



Attilio Rosa ci ha prematuramente lasciati

Attilio Rosa ci ha prematuramente lasciati. La sua scomparsa ci priva di un collega di grandi capacità professionali e di un'altrettanta grande umanità. La sua attività all'interno dell'Ordine e dell'ENPAB ha marcato periodi significativi della vita di questi due Enti, lasciando un'eredità non solo di realizzazioni

importanti per la nostra categoria, ma anche di un metodo di lavoro ed uno stile incomparabili. Attilio, iscritto all'Ordine dei Biologi sin dal 1978, ha ricoperto incarichi di prestigio, interpretandoli sempre con il rigore morale e l'intransigenza verso i compromessi che erano il tratto tipico del suo carattere.

Le sue qualità, riconosciute dai colleghi biologi, lo portano ad essere eletto consecutivamente dal 1986 al 1995 come Consigliere in seno al Consiglio Nazionale dell'Ordine, dove ha ricoperto la carica di Segretario a partire dal 1989. I suoi impegni istituzionali e le sue iniziative a favore della nostra categoria, lo vedono protagonista di mille battaglie in cui si distingue per l'aspetto volitivo del suo impegno, la sua tenacia, competenza e senso di appartenenza alla grande famiglia dei biologi, famiglia verso la quale ha sempre mostrato un grande ed incondizionato affetto.

I suoi meriti conquistati "sul campo" gli hanno valso la costante stima dei colleghi e, con questa, l'elezione nel Consiglio di Amministrazione dell'ENPAB, dove ha ricoperto un ruolo rilevante dal 1998 sino alla sua prematura scomparsa.



L'attività di Attilio non è stata tutta spesa all'interno delle Istituzioni di categoria. Egli ha condotto una brillante carriera professionale raggiungendo, in tutti i campi in cui si è impegnato, competenza ed autorevolezza.

Nel corso degli anni Attilio si è interessato di problematiche di ambito sanitario, di didattica

della biologia, di sicurezza sui luoghi di lavoro, del settore ambientale e di quello della sicurezza alimentare.

Tutte le sue attività sono state condotte con il suo stile di sempre: grande impegno professionale, grande coerenza e grande competenza scientifica e professionale.

La sua era una figura di riferimento, non solo per i colleghi di Messina e della sua provincia, ma anche per i colleghi che incontrava nelle sue frequenti partecipazioni a manifestazioni ufficiali dell'Ordine e dell'ENPAB.

Rimane il suo ricordo ed il ricordo di tutto il lavoro svolto insieme per i biologi. Un ricordo che resterà legato alle realizzazioni, frutto di tanti anni di attività, ed al suo inconfondibile stile di vita e di lavoro.

Tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo e di condividere con lui le speranze, le vittorie ed anche le sconfitte che hanno caratterizzato l'impegno a favore della nostra categoria, sentiranno profondamente la sua mancanza. Il suo ricordo umano e quello di tutte le realizzazioni di cui è stato insostituibile protagonista, rimarranno la sua più preziosa eredità.



Gli investimenti dell'ENPAB e la crisi finanziaria

Risultati dell'indagine conoscitiva sulla situazione economico finanziaria delle casse privatizzate in relazione alla crisi dei mercati finanziari

L'attività dell'ENPAB è soggetta a diverse forme di controllo. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Corte dei Conti, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, vigilano sugli atti e sugli impegni degli Enti di Previdenza.



costituiranno la loro pensione. Opportunamente la Commissione ha deciso, dal novembre 2008, di avviare una indagine conoscitiva sulla composizione dei Portafogli titoli degli Enti.

L'obiettivo era conoscere l'ammontare delle eventuali perdite subite dalle Casse, verificare la congruità delle riserve destinate

Altro organismo di vigilanza è la Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, istituita dall'articolo 56 della legge n. 88 del 9 marzo 1989, che ha il compito di vigilare sull'efficienza del servizio in relazione alle esigenze degli utenti, sull'equilibrio delle gestioni e sull'utilizzo dei fondi disponibili; sulla programmazione dell'attività degli enti e sui risultati di gestione in relazione alle esigenze dell'utenza; sull'operatività delle leggi in materia previdenziale e sulla coerenza del sistema con le linee di sviluppo dell'economia nazionale.

Come noto, dal giugno 2008 una grave crisi dei mercati finanziari ha colpito tutto il mondo. Gli Enti di previdenza investono i contributi dei loro iscritti anche in attività finanziarie, allo scopo di assicurare la rivalutazione dei loro montanti che un giorno, trasformati in rendita,

al pagamento delle pensioni e verificare se gli Enti avessero investito in strumenti o prodotti finanziari cosiddetti "ad alto rischio". Nel mese di dicembre 2010 la Commissione ha pubblicato il "Documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle Casse privatizzate anche in relazione all'andamento dei mercati finanziari".

In premessa la Commissione ribadisce che le "...Casse di previdenza hanno come fine l'erogazione di prestazioni di tipo pensionistico e di tipo assistenziale, e gli investimenti delle casse dovrebbero ispirarsi a generare rendimenti il cui livello sia coerente con le migliori opportunità previdenziali di rendimento che il mercato presenta".

A tal proposito, proprio durante l'audizione in Commissione, il Presidente dott. Nunziante dichiarava: "Innanzitutto, noi condividiamo assolutamente l'invito alla prudenza che ci viene da ogni parte. Mi rendo conto che il denaro non è nostro e che dobbiamo rischiare il minimo possibile.



Un'altra ragione ci impone di rischiare il minimo possibile: qualora dovessimo avere un risultato più alto di quello che la legge n. 335 del 1995 ci prescrive, cioè la media quinquennale del PIL nominale, in realtà questo extra rendimento non potremmo spargerlo sui montanti degli iscritti; esso, cioè, non andrebbe a beneficio degli iscritti. Pertanto, ritengo che significherebbe correre un rischio assolutamente inutile."

Nella relazione la Commissione ha analizzato la tipologia degli investimenti effettuati dalle Casse di Previdenza con particolare attenzione al possesso in portafoglio, al 31/12/2008, di titoli di emissione diretta o indiretta del gruppo Lehman Brothers, società finanziaria che nell'autunno 2008 ha fatto ricorso al concordato preventivo, annunciando la più grande bancarotta nella storia degli Stati Uniti.

Nella relazione la Commissione ha valutato positivamente le scelte di investimento del Consiglio di Amministrazione dell'ENPAB, che *"di fronte alle turbolenze dei mercati finanziari ha optato per scelte meno esposte, riducendo la componente azionaria del portafoglio mobiliare e quindi optando chiaramente nella scelta tra rischio e rendimento a favore di una riduzione del primo con una conseguente correlata riduzione del secondo"*. La Commissione ha diviso gli Enti di Previdenza in due gruppi: 1- Le casse maggiormente esposte; 2 - Le Casse meno esposte. Ed è in questo secondo gruppo che troviamo l'ENPAB.

L'ENPAB non deteneva né detiene titoli della società finanziaria Lehman Brothers come tra l'altro esposto chiaramente dal Presidente dott. Nunziante durante la sua audizione: *"il nostro ente non deteneva e non detiene né diretta-*

mente né indirettamente titoli azionari e obbligazionari legati a Lehman Brothers o da questa garantiti. Non abbiamo e non avevamo nessuno di quelli che vengono definiti titoli tossici, ovvero strumenti legati a processi di cartolarizzazione. Non abbiamo mai investito, né direttamente né indirettamente, su quote di fondi legati alla frode Madoff. Non sono presenti nel nostro portafoglio titoli della Repubblica greca. In realtà, dunque, siamo stati poco toccati dalla profonda crisi del 2008.

La filosofia dell'ENPAB è orientata alla prudenza e questo ha portato a definire un portafoglio costituito da pochissimi titoli azionari, con prevalenza di obbligazioni, titoli di Stato e obbligazioni garantite. Il portafoglio mobiliare complessivo dell'ENPAB conferma come nei precedenti anni una impostazione volta al conseguimento del rendimento pari alla rivalutazione dei montanti contributivi previsti dalla Legge Dini 335/95."

Titoli di Stato	26,72%
Titoli garantiti da Stati	2,07%
Liquidità	8,17%
Obbligazioni	31,06%
O.I.C.R. Short Duration / Obbligazionari	26,23%
O.I.C.R. Azionari / Long Short	2,20%
Azioni	2,38%
Certificates & ETF	1,18%

Le conclusioni di questa indagine testimoniano il costante impegno e la grande attenzione nella gestione di questo Ente da parte del Consiglio di Amministrazione, del Consiglio di Indirizzo generale e del Collegio Sindacale. Lavoro svolto con l'unico obiettivo della tutela degli interessi degli iscritti.



ENPAB: Prestazioni adeguate per una previdenza che “cura” i suoi iscritti

Garantire prestazioni previdenziali adeguate, sostenibili dal punto di vista finanziario e rispettare l'autonomia delle Casse rappresentano le due sfide della gestione previdenziale al centro del dibattito suscitato dal DDL Lo Presti

Dia libera del Senato al disegno di legge Lo Presti. Per gli enti previdenziali che adottano il sistema di calcolo contributivo si apre la possibilità di elevare il contributo integrativo fino al 5 per cento.

Per le casse di previdenza nate nel 1996, con il decreto legislativo 103, tra le quali anche la nostra ENPAB, il contributo integrativo è fermo al 2%. Siamo in buona compagnia. Gli altri enti previdenziali (agrotecnici, biologi, infermieri, periti agrari, periti industriali, agronomi e forestali, attuari, geologi, chimici e psicologi) sono nelle stesse condizioni.

La novità introdotta dal disegno di legge n. 1524 è andata di fatto a modificare l'articolo 8 del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103. Nino Lo Presti si dice soddisfatto per il bel risultato «soprattutto per le giovani generazioni» e poco preoccupato per la terza lettura alla Camera che, afferma, «dovrebbe essere un passaggio formale: il testo è praticamente uguale a quello votato a larga maggioranza un anno fa». Questo importante risultato potrà costituire, una volta approvato definitivamente, una fondamentale opportunità per incrementare i montanti contributivi e quindi, contribuire a migliorare i trattamenti pensionistici dei nostri Assicurati. La proposta di legge, infatti, parte

dal presupposto che il sistema di calcolo “contributivo” delle pensioni non permette di corrispondere trattamenti in grado di garantire un'apprezzabile continuità con il reddito professionale percepito.

L'ENPAB ha una particolare attenzione nei confronti dell'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche soprattutto in riferimento al piano assistenziale.

Ha creato, infatti, nel corso degli ultimi anni, un sistema di protezione sociale che ha il suo fulcro nei trattamenti pensionistici di vecchiaia, invalidità, inabilità, superstiti e dagli interventi assistenziali erogati.

La Cassa ha previsto, di fatto, una sorta di tutela dell'iscritto e, ove previsto, dei suoi familiari, durante e oltre l'arco della sua vita professionale. La possibilità di incrementare i montanti contributivi e, quindi, le pensioni future è da considerarsi un'ulteriore riaffermazione di questi principi.

Nel sistema retributivo la pensione viene parametrata ai contributi versati e non alla media degli ultimi redditi percepiti come prevede, invece, il sistema retributivo.

L'innalzamento dell'integrativo sulla dote individuale può essere significativo e può rivelarsi anche una leva per spingere i neo professionisti a investire di più nella loro pensione.



*Abbiamo chiesto al
Presidente Sergio Nunziante*



Che futuro ci aspetta?

«Con il sistema di calcolo delle pensioni di tipo contributivo come il nostro il professionista che va in pensione percepirà dall'Enpab, in rate pensionistiche, tutto ciò che ha versato durante la vita attiva più la rivalutazione che in tutti questi anni ha maturato e che è decisamente superiore al 70 % del capitale.

Se a ciò si aggiunge che i contributi versati sono fiscalmente deducibili, si comprenderà che ogni professionista dovrà programmare la sua pensione sin dal suo primo giorno di lavoro».

Ma vengono fornite informazioni utili per capire cosa sta avvenendo?

«Non passa giorno in cui sui giornali specializzati, o presunti tali, non si leggono articoli allarmistici sulla previdenza dei professionisti italiani.

Non vi è alcun dubbio che l'argomento è estremamente delicato poiché riguarda le condizioni di vita di una delle fasce sociali più deboli della nostra società e proprio per questo occorre la massima trasparenza e correttezza in ogni informazione che possa giungere ai nostri contribuenti».

Si può sperare in un calo dell'aliquota di tassazione sugli utili degli investimenti finanziari delle casse, attualmente fissata al 12,5%?

«Si tratta di una quota molto alta se la si mette a confronto con quella dei fondi integrativi, che sono tassati all' 11,5% .

La proposta che viene dalle casse è quella di scendere almeno di un punto percentuale destinando al welfare le cifre equivalenti a ciò che si risparmia.

Nostro compito di amministratori è quello di far comprendere ai giovani che entrano nel mondo del lavoro, che già da quel momento devono pensare alla loro vecchiaia, dobbiamo cioè infondere nei nostri giovani la cultura previdenziale.

E' una impresa difficile ma indispensabile perché ancora oggi i contributi previdenziali vengono considerati come una ulteriore tassa da pagare e non come fondamentali mattoni su cui costruire la propria serenità di anziani».



Intervista ad Antonino Lo Presti



Onorevole Lo Presti cosa cambia in concreto?

Si tratta di un provvedimento che guarda al futuro. La vera novità è la destinazione. Fino ad oggi si è trattato di un mero assistenzialismo. Da oggi, con questa legge, si va ad arricchire il contributo versato, ma si va anche a implementare il montante contributivo individuale. Questo significa che l'assegno pensionistico, grazie a questa legge, sarà certamente migliore rispetto a quello attuale.

Si, questo lo apprezziamo. Ma cosa dobbiamo dire ai nostri iscritti ENPAB?

Si tratta di un piccolo passo ma, mi creda, estremamente significativo, che va verso una previdenza moderna e tiene conto della mutata realtà, e cioè un ingresso posticipato nel mondo del lavoro e una vita media che va allungandosi sempre di più.

I giovani professionisti guardano con diffidenza alla previdenza. Cosa cambia per loro?

L'equilibrio dei giovani professionisti, tutti, non solo quelli dell'ENPAB, è stato fortemente compromesso da un sistema retributivo che, per molti anni, è stato troppo generoso verso i pensionati (quanto versato è stato restituito nei primi tre/quattro anni di pensione). Il disegno di legge che porta il mio nome è l'unico atto

concreto fatto per riportare un po' di equilibrio nella previdenza delle giovani generazioni. Adesso attendiamo che la Camera lo voti al più presto perché ogni giorno che passa si traduce in pensioni future meno adeguate.

Il timore più forte è che l'aumento dell'integrativo venga finanziato dalle tasche dei consumatori. E' vero tutto ciò?

Il contributo integrativo nelle parcelle dei professionisti è a carico del cliente. Ma si sa bene che la parcella è onnicomprensiva di contributo previdenziale e di IVA. Non ha impatto inflattivo. Semmai può avere effetti virtuosi per le casse dello Stato perché l'aumento dell'aliquota porta a un aumento dell'IVA.

E per i professionisti? Per loro che aumento è previsto?

Non c'è alcun aumento a carico del professionista perché si tratta di un contributo. Questa legge aiuta in prospettiva a migliorare il montante e elevare il tasso di sostituzione. In realtà i compensi resteranno uguali ma salirà la quota destinata all'integrativo. Questo è un sistema che punta a creare un circolo virtuoso che spinga i giovani a emergere dal nero. Fino a oggi in molti pensavano che fosse più redditizio rimanere sommersi piuttosto che dichiarare tutto per ottenere una pensione da fame. Da domani il gioco potrebbe valere la candela.

In sostanza, Onorevole, quale sarà il punto di forza? Basta questa legge per essere virtuosi?

Probabilmente no. Per avviare un processo virtuoso servirà qualche incentivo in più, per esempio quel sistema di welfare che da tempo i professionisti provano a tracciare facendo i conti con le difficoltà economiche che la crisi ha prodotto anche ai loro fatturati.



Il Libro Verde, un modello ideale

“Milioni di europei non hanno altro reddito che la loro pensione. La crisi ha dimostrato l'importanza dell'approccio europeo ai sistemi pensionistici. Ha dimostrato l'interdipendenza dei vari pilastri dei sistemi pensionistici in ogni Stato membro e l'importanza di indirizzi comuni europei per quanto riguarda la solvibilità e l'adeguatezza sociale. Ha anche messo in evidenza che i fondi pensione sono un elemento importante del sistema finanziario. Dobbiamo fare in modo che le pensioni garantiscano il massimo sostegno ai pensionati attuali e futuri, comprese le categorie vulnerabili.”

Questo il messaggio del presidente José Manuel Barroso all'apertura dei lavori della Commissione Europea il 7 luglio 2010 a Bruxelles: filo conduttore di un'annosa questione che dimostra come *disagio e stato sociale* possano viaggiare in parallelo con l'invecchiamento della popolazione. Uno degli obiettivi prioritari dell'Unione europea è, dunque, garantire a tutti i cittadini un reddito di pensione adeguato e sostenibile. Una grande sfida per la maggior parte degli Stati membri: riformare i propri sistemi pensionistici per fronteggiare il disagio sociale provocato dal tendenziale invecchiamento della popolazione. Le ripercussioni negative sulla crescita economica, sui bilanci pubblici, sulla stabilità finanziaria e sull'occupazione hanno acuito l'urgenza di una riforma delle pensioni e in particolare di una modifica delle condizioni di acquisizione dei diritti pensionistici. La crisi ha messo ancor più in luce la necessità di migliorare l'efficienza e la sicurezza dei regimi pensionistici², riconoscendo la giusta ricompensa di una vita di lavoro, assicurando condizioni di esistenza dignitose alle persone anziane e rafforzare la coesione sociale. Il Libro verde *non* mette in discussione le prerogative degli Stati né il ruolo delle parti sociali e

non suggerisce il *modello ideale* del sistema pensionistico; di converso afferma con forza che i principi della solidarietà tra generazioni sono fondamentali, in contrapposizione alle più che generose prestazioni previdenziali che sino ad oggi hanno caratterizzato il sistema pensionistico.

I sistemi nazionali non possono disconoscere i modelli pensionistici europei e da questi attingere risorse ed informazioni utili ai temi comuni per il coordinamento delle politiche sociali. Tipico è il caso del funzionamento del mercato interno, degli obblighi imposti dal patto di stabilità e di crescita, o della coerenza delle riforme delle pensioni con la strategia di “Europa 2020”. Invero, la proiezione temporale non può limitare la visuale soltanto al mezzo ventennio residuale (non dimentichiamo che siamo già nel 2011); basti pensare alla base temporale che gli Attuari considerano per la redazione dei bilanci tecnici, ponendo nello studio delle variabili aleatorie e processi stocastici, ipotesi temporali a cinquanta anni, se non addirittura ad ottanta.

Il Libro verde “Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa” è incisivo su di un aspetto in particolare: “*Per i cittadini e per la coesione sociale sono essenziali sistemi pensionistici solidi e adeguati, che permettano alle persone di mantenere in misura ragionevole, una volta cessata l'attività lavorativa, il loro tenore di vita. Gli effetti della spesa previdenziale sulle finanze pubbliche di uno Stato membro possono avere serie ripercussioni in altri. Il coordinamento a livello dell'UE in materia di pensioni si è dimostrato utile e necessario per realizzare progressi negli Stati membri*”. I fondi pensione fanno parte integrante dei mercati finanziari e possono, secondo le loro caratteristiche, favorire od ostacolare la libera circolazione della manodopera o del capitale.

L'ultimo decennio di riforme ha modificato i sistemi pensionistici nella maggior parte degli Stati membri.



Ora è necessario un riesame approfondito del quadro europeo visto l'invecchiamento della popolazione repentinamente avanzato e la concomitante crisi economico-finanziaria.

Ci sono stati anche profondi mutamenti negli equilibri intergenerazionali come il **passaggio dei sistemi di finanziamento pensionistico da ripartizione a capitalizzazione**, che tutelano il patrimonio ma rendono sempre più esigue le prestazioni previdenziali.

Si apre quindi il dibattito europeo, un'ampia consultazione sulle grandi sfide che l'UE può svolgere a sostegno degli sforzi intrapresi dagli Stati membri per garantire pensioni adeguate e sostenibili, studiando sistemi pensionistici omogenei e solidali.

Da non sottovalutare poi come l'invecchiamento demografico dell'Europa, con l'avvicinarsi all'età della pensione delle generazioni del "baby-boom", entra in una spirale critica con la prevista diminuzione, a partire dal 2012, della popolazione in età lavorativa.

L'allungamento della vita media e di conseguenza l'ampliamento della popolazione che ha superato i 65 anni di età, per un verso costituisce "naturalmente" una giusta conquista anche della scienza nel campo della ricerca, ben altra questione, che interessa l'attuale commento, è l'aggravarsi delle condizioni sufficienti e necessarie per risolvere la "questione previdenziale".

La speranza di vita nell'Unione europea degli ultimi cinquanta anni è cresciuta di circa cinque anni. Le ultime proiezioni demografiche indicano per il 2060³ un ulteriore aumento di circa sette anni. Inoltre la evidente diminuzione delle nascite stravolgerà ulteriormente la composizione per età della popolazione. La dipendenza degli anziani raddoppierà, tenuto conto che oggi per

ogni persona di oltre 65 anni ci sono quattro persone in età attiva; nel 2060 il rapporto sarà di due lavoratori attivi per un pensionato.

Altro aspetto riguarda l'ingresso nella vita attiva del lavoratore con rapporto di lavoro a tempo pieno, causa il prolungarsi del periodo di formazione. Evidente come le circostanze, gli eventi, più o meno condizionati e desiderati, rappresentino la insostenibilità congiunturale.

È immaginabile pensare che l'allungamento della vita media possa consentire di lavorare più a lungo?

Ma questo, non comporta un deterioramento delle prestazioni previdenziali con il conseguente aumento della spesa che si traduce nella insostenibilità?

Non è semplice rispondere; tenuto conto che le conseguenze dell'evoluzione demografica, aggravate dalla crisi economica, tendono a deprimere la crescita, aumentando la pressione fiscale. Inoltre, la produttività del lavoro sarà la sola fonte di crescita sino al 2020 - questo dice il rapporto 2009 - a fronte di un progressivo invecchiamento della popolazione che causa la contrazione della forza lavoro.

Allora, quali correttivi? Le riforme hanno già sensibilmente ridotto l'incidenza dell'invecchiamento sul futuro costo delle pensioni. Si prevede che la spesa pubblica legata all'invecchiamento aumenterà ancora complessivamente di quasi cinque punti percentuale del PIL entro il 2060, aumento ascrivibile per metà alla spesa pensionistica.

A questo si aggiunge il cambiamento tendenziale nelle abitudini e nella organizzazione sociale in ambito familiare, spingendo le nuove generazioni, come i c.d. *single*, a ricorrere sempre più verso gli strumenti previdenziali, che in altri tempi erano deputati all'istituto della "famiglia".

Note

1. Intervento di apertura di José Manuel Barroso - COMMISSIONE EUROPEA Bruxelles, 7.7.2010
2. Dal libro verde "Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa": anche il Parlamento europeo, sotto gli auspici della commissione speciale sulla crisi finanziaria, economica e sociale, partecipa al dibattito sugli insegnamenti da trarre dalla crisi.
3. Commissione europea e comitato di politica economica, 2009 *Ageing Report: Economic and budgetary projections for the EU-27 Member States (2008-2060)*, in *European Economy*, n. 2, 2009.



I metodi di calcolo delle prestazioni nelle Casse ed Enti di previdenza dei professionisti: un approccio laico

Per determinare le prestazioni da corrispondere agli iscritti, le Casse e gli Enti di previdenza per i liberi professionisti di più antica istituzione, regolati dal DL 509/94, e preposti alla erogazione delle prestazioni pensionistiche sostitutive del regime generale, hanno in maggioranza scelto di adottare il calcolo *a prestazione definita* di tipo retributivo o, in casi particolari, di tipo diverso basato, ad esempio, sulla sola anzianità di iscrizione.

Il decreto 103/96, con il quale sono stati istituiti gli Enti previdenziali in favore di quelle categorie di professionisti sino ad allora sprovviste di una previdenza di base, ha sancito l'obbligo per tali Enti di utilizzare il metodo di calcolo della pensione *a contribuzione definita*, modificando così lo scenario innanzi descritto.

Difatti, successivamente, si è assistito a variazioni regolamentari di alcune Casse che hanno adottato un sistema di calcolo misto, dove coesiste una quota a prestazione definita con una a contribuzione definita.

Come corollario si sono scatenati, nel corso degli anni, accesi dibattiti sulla superiorità di una metodologia rispetto all'altra provocando interventi, a volte, tanto scomposti quanto inesatti nei quali, tra l'altro, si faceva confusione tra il metodo di calcolo della pensione ed il sistema finanziario di gestione.

Il tentativo di questo articolo è quello di fornire un contributo informativo sull'argomento, per diradare quelle convinzioni, non confortate

da dati oggettivi, che inducono taluni ad affrontare l'argomento senza la necessaria obiettività.

Iniziando proprio dai sistemi finanziari di gestione, ossia dalla scelta di come finanziare le prestazioni previste dal regolamento del fondo, come noto, essi spaziano dalla *capitalizzazione pura*, dove in ogni istante sono presenti integralmente le riserve necessarie per far fronte agli impegni assunti sino a quel momento nei confronti del complesso degli iscritti, *alla ripartizione pura*, il sistema di finanziamento in uso presso l'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO), in cui le riserve sono costantemente pari a zero provvedendo i contributi degli iscritti attivi di un determinato anno a finanziare, in via esclusiva, le prestazioni per coloro che sono in quiescenza nello stesso anno.

Preme sottolineare che esistono molti altri sistemi di finanziamento, che si tralascia di descrivere per brevità di esposizione (ad esempio il *sistema misto* adottato da alcune Casse ed Enti di previdenza in cui coesistono una quota a capitalizzazione ed una consistente quota a ripartizione).

Se è vero che alcuni sistemi finanziari di gestione meglio si sposano con particolari metodi di calcolo delle prestazioni, è anche facile accertare come, in pratica, non sussista un legame automatico tra sistema finanziario di gestione e metodo di calcolo della pensione. Si noti in proposito quanto avviene per l'AGO dove convivono, appunto, un metodo di calcolo a



contribuzione definita con un sistema finanziario di gestione a ripartizione pura.

Pertanto, parlare di un sistema a ripartizione non implica necessariamente prestazioni calcolate con il metodo a prestazione definita, così come riferirsi alla contribuzione definita non sottintende necessariamente l'esistenza della capitalizzazione come sistema finanziario di gestione.

Sgomberato il campo da questo primo eventuale equivoco analizzeremo di seguito i metodi più diffusi per calcolare le pensioni.

I metodi di calcolo a prestazione definita sono, in maggioranza, costruiti attraverso il prodotto tra l'anzianità di iscrizione e l'aliquota di rendimento da applicare ad una media dei redditi dichiarati negli ultimi n anni, a loro volta rivalutati sino al momento di pensionamento.

Nei metodi a contribuzione definita la pensione è, invece, il risultato del prodotto tra il complesso dei contributi versati, rivalutati anno per anno in base ai rendimenti realizzati dal gestore del fondo pensione (montante contributivo), moltiplicati per un coefficiente attuariale che tiene conto della speranza di vita residua del percettore la rendita ed, eventualmente, anche dei suoi superstiti.

Relativamente al metodo di calcolo vigente presso le Casse di previdenza regolate dal DL 103/96, esso è direttamente mutuato da quello introdotto presso l'AGO dal DL 335/95 ed è da considerarsi una "terza via". In effetti, sebbene si presenti come una contribuzione definita, tale metodo è da classificare tra quelli a *contribuzione definita nozionale (NDC)* perché presenta alcuni elementi, quali il tasso di rivalutazione dei montanti individuali ed i coefficienti attuariali, legati a grandezze esogene, quindi non direttamente connesse con le esperienze della Cassa¹.

Quanto precede suggerisce una prima importante riflessione sui tre metodi esaminati che riguarda, in particolare, l'analisi sull'attribuzione dei principali rischi tra i diversi attori in gioco.

Notoriamente, in un fondo pensioni con metodo di calcolo a *contribuzione definita pura* il **rischio demografico**, che consiste nell'aumento della sopravvivenza dei pensionati rispetto alle previsioni, ed il **rischio finanziario**, ossia risultati negativi della gestione patrimoniale, sono normalmente trasferiti in capo agli iscritti, in genere, sotto forma di riduzione del livello della pensione erogata.

A proposito del rischio finanziario, riferendosi a questa tipologia di fondi pensione, preme sottolineare che scaricare tale rischio sull'iscritto rappresenta un fattore di forte criticità sul fronte dell'adeguatezza delle prestazioni.

Difatti, l'iscritto - che non è sostanzialmente in condizione né di controllare (se non ex post) né tanto meno di incidere sull'operato del gestore finanziario cui sono affidati i propri contributi - può pagare un prezzo molto alto in termini di livelli della pensione in caso di errori nella strategia di investimento o di forti e/o prolungate turbolenze sui mercati finanziari. Ciò può avvenire anche in caso di strategie di protezione di tipo lifecycle o strumenti garanzia di rendimento minimo, strumenti questi ultimi, tra l'altro, molto onerosi.

Nei metodi a *prestazione definita pura*, invece, il **rischio demografico** ed il **rischio finanziario** sono integralmente a carico del fondo che riveste il ruolo di garante e responsabile unico delle prestazioni promesse agli iscritti.

Molta importanza va attribuita, in questo caso, agli amministratori del fondo a cui è richiesta grande lungimiranza e sforzi continui. Essi devono porre la massima attenzione, dapprima alla scelta delle regole con cui il fondo viene



realizzato e, successivamente, al controllo sulla "tenuta" dell'architettura previdenziale vigente al mutare dello scenario demografico e finanziario rispetto a quello iniziale.

Mancanze nell'adempimento di queste mansioni quale, ad esempio il ritardo nell'introdurre eventuali interventi correttivi al sistema, sono le principali responsabili della perdita di stabilità di un fondo pensione a prestazione definita e causa di sperequazione tra le vecchie e nuove generazioni.

Anche un fondo pensioni di tipo NDC come quello descritto, nonostante la presenza del metodo di calcolo *contributivo*, mantiene su di sé sia il *rischio finanziario* (a causa della garanzia di tasso prevista dalla legge) sia il *rischio demografico* (poiché anche i coefficienti di trasformazione sono fissati per legge).

Ciò evidenzia un'importante similitudine tra un metodo a prestazione definita ed uno NDC ossia il mantenimento della totalità dei rischi in capo al fondo senza alcun trasferimento agli iscritti², ed una pensione non totalmente indeterminata in partenza.

Quanto precede può lecitamente indurre a considerare il metodo NDC una prestazione definita "mascherata".

Per quanto attiene alla pretese superiori capacità di un metodo di calcolo rispetto all'altro di mantenere un *fondo pensione in equilibrio* - concetto tutt'altro che immediato e che richiederebbe una specifica trattazione a parte - si tratta di un falso problema.

Partendo dall'assunto che è l'equilibrio tra contributi incassati e prestazioni erogate a garantire la stabilità del fondo pensioni, è agevole dimostrare come sia possibile ottenere questa condizione non solo con la contribuzione definita, ma anche con il metodo a prestazione definita, purché quest'ultimo sia costruito,

come accennato, in modo corretto. È altresì facile dimostrare come un fondo NDC possa non soddisfare i requisiti di stabilità.

In sostanza, anche per i fondi NDC, importanti responsabilità gravano sugli organismi deputati alla gestione che devono garantire sia l'adeguatezza delle prestazioni sia l'equilibrio tecnico. E' però da notare che nel caso degli Enti DL/103, la rigidità delle norme, per esempio in materia di rivalutazione dei contributi od entità e destinazione del contributo integrativo, non favorisce certo il lavoro degli amministratori in tal senso.

Riguardo la *solidarietà infracategoriale*, ossia i trasferimenti di benefici tra le diverse categorie di iscritti, dai giovani ai vecchi, dai più ricchi verso chi produce redditi inferiori, da coloro che proseguono senza intoppi la propria carriera sino al pensionamento a favore di coloro che muoiono o si invalidano in giovane età, il metodo a prestazione definita denota una naturale attitudine a soddisfare questa esigenza, seppure con delle distorsioni di cui si dirà.

Invece, i metodi a contribuzione definita e NDC hanno maggiori difficoltà ad ottenere una soddisfacente copertura di fenomeni quali l'invalidità, la premorienza o per assicurare una soglia minima del trattamento pensionistico perché i contributi sono automaticamente accreditati sui montanti individuali.

Per inciso, è proprio la *solidarietà*, ovvero la disponibilità nel momento del bisogno di un reddito sostitutivo a quello da lavoro, a rendere la *previdenza* diversa dal *risparmio individuale incentivato* ed è la principale ragione della obbligatorietà di iscrizione.

Di contro, il metodo a prestazione definita, oltre alle redistribuzioni del reddito virtuose di cui si è accennato, può comportare, se malamente strutturato, alcune distorsioni nella solidarietà operando, ad esempio, un trasferimento



in favore di coloro che percorrono una carriera più veloce negli ultimi anni di attività a discapito di coloro con una *carriera* più piatta od avvantaggiare eccessivamente le generazioni iniziali a discapito di quelle successive.

Distorsioni come quella descritta possono essere rettificata, ma sono da valutare attentamente, insieme a quelle che incidono sull'equilibrio tecnico, prima di costruire il regolamento di un fondo che garantisca pensioni con il metodo a prestazione definita.

In ultimo, appare doveroso spezzare una lancia in favore del metodo NDC riguardo alla presunta inadeguatezza delle prestazioni che tale metodo implicitamente comporterebbe.

Ribadendo il concetto che, indipendentemente dal metodo di calcolo adottato, è il giusto equilibrio tra prestazioni e contributi³ il presupposto della stabilità di un fondo pensioni, affermare che, a parità di contribuzione, un corretto metodo NDC comporti prestazioni più modeste rispetto ad uno a prestazione definita, vuol dire che tale prestazione definita posta a paragone non è correttamente strutturata e si può affermare che la errata architettura di quest'ultima determinerà inevitabilmente, presto o tardi, squilibri sulla tenuta tecnica del fondo stesso.

Non bisogna, invece, stupirsi che le prestazioni erogate attualmente dai fondi NDC esistenti siano inadeguate a garantire una vecchiaia decorosa. Tali Enti incassano contributi in base ad aliquote obbligatorie dell'ordine di dieci punti percentuali mentre, per esempio, quelle vigenti presso l'AGO si attestano intorno al 33%; quanto precede spiega agevolmente la

modesta entità delle pensioni corrisposte.

È necessario ricordare, a tal proposito, che il metodo di calcolo delle prestazioni pensionistiche è solo un algoritmo che non ha la capacità di moltiplicare il denaro.

Paradossalmente, i fondi *a prestazione definita* e quelli *NDC* sono assimilabili a due malati affetti da patologie diverse - avendo problemi di sostenibilità molti dei primi e di adeguatezza delle prestazioni i secondi - che necessitano entrambi, però, della stessa medicina per superare le proprie difficoltà: un maggior afflusso contributivo.

L'*apparente facilità concettuale* del metodo contributivo (in tutte le sue forme) rispetto al metodo a prestazione definita non deve trarre in inganno, anch'esso nasconde delle insidie che devono essere considerate attentamente per evitare spiacevoli sorprese.

In definitiva il metodo ideale non esiste, ciascuno comporta pregi e difetti, esistono solo delle scelte oculate da compiere in funzione degli obiettivi che il fondo si prefigge.

L'importante è scegliere sempre in modo consapevole, in base ad algoritmi che leghino prestazioni e contributi in modo equilibrato, monitorando continuamente sia la stabilità tecnica sia il livello di protezione garantito agli iscritti.

Tratto dal progetto di ricerca "Sistemi finanziari di gestione dei trattamenti pensionistici" finanziato dall'Università degli studi di Roma Tor Vergata, Facoltà di Economia e Commercio - Anno 2009

Note

1. L'aggettivo *nozionale* sta ad indicare che il sistema, applicato all'AGO, contrariamente alla maggioranza dei fondi a contribuzione definita, è retto dal sistema finanziario di gestione a ripartizione pura.
2. In effetti un rischio costantemente in capo all'iscritto è quello di default del fondo pensioni. Esso è però comune a tutti i metodi di calcolo delle prestazioni qui esaminati.
3. Coadiuvati dai rendimenti patrimoniali nel caso di sistemi finanziari di gestione con una componente a capitalizzazione.



Il nostro rapporto con gli animali

Il tema del rapporto tra noi e gli animali rimane un momento centrale della riflessione etica ed esistenziale del nostro essere "umani". Con il progressivo ed inarrestabile processo di urbanizzazione e la riduzione della vita rurale a realtà marginale, il rapporto con gli animali si va sempre più connotando come un approccio con parti o prodotti di questi, destinati alla nostra alimentazione, o come "antropomorfizzazione" degli animali da compagnia. L'animale entra nella nostra vita smembrato nelle sue parti, ridotto a prodotto alimentare o trasformato in essere "para-umano" attraverso una trasposizione di pulsioni e desideri che riducono spesso i nostri animali da compagnia in ridicole caricature. E' forse questo un modo di promuovere il nostro animale da compagnia ad un rango superiore, più nobile, più vicino alla perfezione dell'essere umano?

La nostra visione della natura è organizzata invariabilmente attraverso una percezione gerarchica, una *scala naturae* nella quale noi siamo all'apice di una piramide evolutiva, come più fulgida realizzazione del creato. La gerarchia del vivente, a cui molti pensatori fanno risalire "l'arroganza dell'umanesimo" e l'approccio specista al mondo animale, è il vero nodo della questione. Se l'uomo è fatto a somiglianza di Dio (oppure, in modo del tutto equivalente, ma lai-

co, se l'uomo è la più evoluta delle creature viventi) non può confrontarsi con il *clumsy, wasteful, blundering, low, and horridly cruel works of nature*, secondo la definizione di Darwin.

Questo punto di vista ci pone al di fuori della natura ed in qualche modo anche al di sopra di questa.

Se ciò è vero, il nostro rapporto con gli animali non umani non può che essere di dominio. Il dominio incontrastato su esseri viventi, che continuiamo a pensare come inferiori, genera inevitabilmente l'indifferenza verso la crudeltà. Infatti, la crudeltà rimane alla base del nostro rapporto con gli animali anche se esorcizzata e nascosta alla nostra vista.

Una crudeltà che per la sua dimensione (sia qualitativa che quantitativa) rimane inesprimibile ed impensabile e, dunque, va in qualche modo rimossa.

L'agghiacciante ed asettica brutalità industriale delle uccisioni di massa degli animali resta sempre nascosta alla nostra vista ed in qualche modo negata. La stessa negazione che l'uomo moderno fa della sua propria morte.

Il filosofo tedesco contemporaneo Theodor Adorno spiegava questa negazione della morte da parte dell'uomo sociale come una negazione stessa del corpo e della nostra radice biologica più profonda, la negazione del nostro essere animali.





Negando la vicinanza agli animali ed esorcizzando la nostra crudeltà verso di loro, finiamo per negare anche la nostra natura animale allontanandoci infine da noi stessi e dalle caratteristiche del nostro essere animali, morte compresa. Sempre Adorno osserva "...della cui possibilità si decide nell'istante in cui l'occhio di un animale ferito a morte colpisce l'uomo.

L'ostinazione con cui egli devia da sé quello sguardo - "non è che un animale" - si ripete incessantemente nelle crudeltà commesse sugli uomini, in cui gli esecutori devono sempre di nuovo confermare a se stessi il "non è che un animale", a cui non riuscivano a credere neppure nel caso dell'animale. Nella società repressiva il concetto stesso dell'uomo è la parodia dell'uguaglianza di tutto ciò che è fatto ad immagine di Dio."

Qui non si tratta di riconsiderare la questione filosofica dell'"anima degli animali" o della loro natura di esseri senzienti, più volte affermata e negata nel corso della storia, ma di recuperare la nostra capacità di "sentire" gli animali come parte di un globale "sistema del vivente" di cui noi facciamo integralmente parte. L'approccio cartesiano a questo

proposito è chiaro: tutti gli esseri viventi possono essere paragonati a delle macchine, ma gli uomini sono macchine dotate di coscienza e percezione del dolore, mentre gli animali sono semplici macchine senza coscienza e senza percezione del dolore. Il pensiero aristotelico è tutto chiuso entro uno schema di tipo antropocentrico e teleologico, che ripiega il nostro mondo a struttura esclu-

sivamente funzionale all'esistenza dell'uomo.

Ogni azione sulla natura è legittima, perché questa è di fatto asservita al nostro volere. Benché la visione aristotelica si distacchi completamente dalla concezione moderna, non fosse altro perché non prevede nessuna ipotesi evolutiva (il mondo aristotelico è immutabile), è fuor di dubbio che Aristotele e Cartesio abbiano costruito dei sistemi di riferimento, circa il nostro rapporto con gli animali, che ancora informano il nostro agire.

La crudeltà e l'indifferenza per il destino di esseri considerati "inferiori", sui quali è possibile e giustificabile qualsiasi azione, non è senza conseguenze. L'erosione di margini sempre più estesi del nostro agire etico ci pone in una condizione di difficoltà morale, anche nei rapporti con i nostri simili. Questi sono spesso definiti "inferiori" (quindi paragonati ad animali, nei confronti dei quali sono possibili e giustificabili azioni su cui è lecito sospendere il giudizio morale) perché non condividono convinzioni, colore della pelle, lingua, abitudini di vita di una maggioranza dedita alla sola difesa di una rendita di posizione.

Chiudo queste brevi considerazioni con una citazione di Massimo Filippi, curatore insieme a Filippo Trasatti di un bel libro sulla questione animale vista attraverso un approccio filosofico (*Nell'albergo di Adamo - Gli animali, la questione animale e la filosofia*, Mimesis Editore), che dice a questo proposito: "Parafrasando Rilke, dal volto disperato ed impotente dell'animale non-umano, pronto a diventare cibo, farmaco, abbigliamento o svago, possiamo sapere cosa ci aspetta là fuori nel prossimo futuro".





Il pagamento dei contributi previdenziali

I contributi previdenziali obbligatori a carico di ogni iscritto all'Enpab devono essere versati entro i termini (30 aprile, 30 giugno, 30 settembre e 30 dicembre) e con le modalità di calcolo stabilite dalla legge istitutiva (Decreto Legislativo 10 febbraio 1996 n. 103).

L'inosservanza di queste regole determina un'inadempienza contributiva che deve essere regolarizzata entro i termini di prescrizione previsti dalla legge e con l'aggravio di sanzioni. Per tale motivo l'Enpab ha previsto un sistema di recupero crediti anche coattivo, attraverso l'emissione di avvisi bonari e cartelle esattoriali.

All'interno del proprio sistema di recupero crediti l'Ente, prima di procedere all'iscrizione a ruolo e alla conseguente riscossione coatta a mezzo cartella esattoriale, promuove una politica definita degli "avvisi bonari" cioè comunicazioni finalizzate a consentire il tempestivo accertamento delle omissioni contributive e la regolarizzazione da parte del contribuente. Scaduti i termini per il versamento dei contributi, con l'avviso bonario il contribuente può alternativamente pagare interamente la somma o presentare istanza di rateizzazione. In particolare l'Ente segnala i contributi dovuti e non pagati alle scadenze relativamente all'anno in corso, a quello precedente ed anni pregressi. L'avviso di pagamento ha valore di atto interruttivo dei termini di prescrizione.

E' in fase di attivazione, nell'ambito del nuovo sistema di comunicazione ENPAB/PROFESIONISTA, l'invio tramite e-mail della copia



dell'avviso bonario. Ciò allo scopo di assicurare certezza e celerità del recapito di tali comunicazioni. Naturalmente per usufruire del servizio è necessario comunicare il proprio indirizzo e-mail ad info@enpab.it.

E' stato attivato un servizio di sms che consente al contribuente di ricevere avvisi di scadenza allo scopo di evitare di incorrere in san-

zioni per ritardati pagamenti. Per usufruire del servizio sarà necessario comunicare il numero di cellulare.

Inoltre, l'Ente si avvale di un servizio on-line denominato "Enpab risponde" che consente di inoltrare richieste di chiarimento su aspetti normativi o procedurali della previdenza Enpab e sullo stato di singole pratiche. Le risposte verranno fornite da esperti che sono a disposizione dell'utenza per risolvere telefonicamente o tramite e-mail, quindi celermente, ogni dubbio che possa sorgere al professionista, rispondendo così al principio di trasparenza che è fondamentale per l'Ente.

Naturalmente, per i quesiti più ricorrenti è a disposizione sul nostro sito www.enpab.it uno spazio FAQ ed un servizio di newsletter per essere aggiornati costantemente sull'attività dell'Ente.

Infine, ogni iscritto potrà accedere tramite web all'area riservata che consente di visualizzare autonomamente il proprio estratto conto e montante contributivo.

Informazione, accoglienza e cortesia sono al servizio dei biologi per migliorare le prestazioni di natura previdenziale e garantire un futuro migliore.



Numeri ed e-mail utili

Centralino	06.45547011	info@enpab.it
Segreteria di Presidenza	06.45547034	presidenza@enpab.it segreteria@enpab.it segreteria@pec.enpab.it
Ufficio Stampa		enpabmagazine@enpab.it rmserrao@enpab.it
Contributi Iscrizioni Maternità Cancellazioni, Sgravi, Elenco versamenti e Certificazioni Fiscali	06.45547031 06.45547024 06.45547029	iscrizioni@enpab.it maternita@enpab.it contributi@enpab.it contributi@pec.enpab.it
Ragioneria Rimborsi e ambulatoriali Totalizzazione e ricongiunzione	06.45547023 06.45547021	ragioneria@enpab.it ragioneria@pec.enpab.it
Prestazioni Contribuzione volontaria Recupero Crediti Montante contributivo Estratto conto, Riscatto, Restituzione dei Contr. al 57° anno di età, Pensioni, Pec	06.45547025 06.45547028 06.45547026 06.45547030	prestazioni@enpab.it prestazioni@pec.enpab.it
Centro Elaborazione Dati	06.45547035 06.45547027	ced@enpab.it
FAX	06.45547036	

www.enpab.it

contatti ENPAB



Alpitour World. Un mondo in vacanza con te.

Con piacere Vi comunichiamo che l'ENPAB ha rinnovato la convenzione in favore di tutti i suoi iscritti ed i loro Familiari per le prenotazioni con **AlpitourWorld**, il gruppo leader in Italia per i viaggi organizzati.

Accanto allo storico marchio **Alpitour**, garanzia di affidabilità e convenienza con un'offerta da generalista di ampia gamma rivolta a diversi target di clientela, il gruppo Alpitour World annovera altri prestigiosi marchi: **Villaggi Bravo**, dedicato a chi cerca una vacanza all'insegna del divertimento e dello sport; **Francorosso**, da sempre sinonimo di viaggi raffinati alla scoperta di mete esotiche; **Viaggidea**, con proposte d'élite in paradisi incontaminati e destinazioni esclusive; **Karambola**, specialista in vacanze all'insegna della libertà e della flessibilità. Tutti brand fra i più prestigiosi del turismo *made in Italy*.

La convenzione prevede le seguenti agevolazioni:

Riduzione del 10% sulle quote pubblicate da catalogo in vigore e per tutti i Prodotti, consultabili anche sui siti: www.alpitour.it - www.villaggibravo.it - www.francorosso.it
www.viaggidea.it - www.karambola.it

Per le prenotazioni dal Catalogo Solo Volo la riduzione applicata sarà dell'8%.

Per le prenotazioni effettuate con la promozione LAST MINUTE, la riduzione applicata sarà del 5%.

Le riduzioni concordate, come sopra specificato, saranno applicate alle quote individuali di partecipazione (con esclusione della quota d'iscrizione) e saranno **CUMULABILI CON TUTTE LE OFFERTE DA CATALOGO**, compresa la promozione delle prenotazioni anticipate "FAST", ma non con lo sconto YOU AND SUN.

Saranno da considerarsi inoltre esclusi gli eventuali noleggi auto o traghetti, Voli di Linea non a catalogo, visti turistici, escursioni e tasse aeroportuali.

La convenzione prevede due modalità di fruizione:

- **tramite il CENTRO PRENOTAZIONI di Alpitour World**, contattabile al numero 0171.311710 (fax 0171.313862 e-mail: vendite@alpitourworld.it): un team di professionisti è a Vostra disposizione per tutte le necessità di consulenza ed assistenza nella scelta della Vostra vacanza e naturalmente per le prenotazioni, i pagamenti ed eventuali modifiche.
Il Centro Prenotazioni è aperto tutti i giorni dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 19.30, il Sabato dalle 9.00 alle 13.00.
Modalità di pagamento: Bonifico Bancario o Carta di Credito
- **presso una qualsiasi Agenzia di Viaggio abilitata alla convenzione.**

La convenzione è riservata a tutti gli iscritti ENPAB, ai dipendenti ed i loro familiari di primo grado o conviventi (solo se viaggiano con gli iscritti/dipendenti).

CODICE IDENTIFICATIVO CONVENZIONE: 10523

Proteggi un bene prezioso
LA SALUTE



ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA

EMAPI

Ente di Mutua Assistenza per i Professionisti Italiani

La tua Cassa Insieme ad Enapi ti tutela in campo sanitario per i Grandi Interventi Chirurgici ed i Gravi Eventi Morbosi.

Da oggi puoi completare la tua sicurezza ed estendere ai tuoi familiari l'Assistenza Sanitaria Integrativa.

Con solo 15 cent. al giorno puoi estendere la copertura di base anche al tuo nucleo familiare.

Con solo 1,75 euro al giorno puoi avere una copertura globale che ti offre un'ampissima tutela sanitaria.

Cogli quest'opportunità per proteggere la tua salute.

Per informazioni www.emapi.it

Partner Assicurativa



GENERALI
Assicurazioni Generali



E.N.P.A.B.

Ente Nazionale di
Previdenza e Assistenza a
favore dei Biologi

Via di Porta Lavernale, 12 - 00153 Roma
Tel. 06.4554.7011 - Fax 06.4554.7036
info@enpab.it - enpabmagazine@enpab.it
www.enpab.it

